

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno IX - Numero 09 – Settembre 2011

NOTIZIE DA SAN PIETROBURGO

A “Ozerki” in attesa di una “casa-famiglia”

A pochi chilometri da Zelinagorsk, vi è una località chiamata “Ozerki”, i “Laghetti”.

Siamo sul Golfo di Finlandia, già nel Governatorato della Regione di Leningrado, ma ad una cinquantina di chilometri da San Pietroburgo.

La natura, in quei posti è molto bella: non a caso Zelinagorsk significa “Cittadina verde”.

I genitori di una ragazza autistica assai grave, vivono praticamente con lei per buona parte dell’anno.

Il terreno è molto grande ed immerso nel verde: vi è addirittura un laghetto dove si divertono le oche.



Lo stagno con le oche

Da molto tempo, ormai, si parla al “Centro di crisi per bambini” dell’apertura di una casa-famiglia per ragazzi autistici e diversamente abili. La necessità di crearla è impellente: giorno dopo giorno, infatti, passano gli anni per i genitori (e nella stragrande maggioranza dei casi si deve

parlare delle sole mamme) dei nostri ragazzi dello “Spazio della gioia” e del “Laboratorio”.

Passano gli anni ed una domanda strugge il cuore di queste mamme: che sarà di mio figlio?

Che sia giunto, allora, il momento in cui si concretizzano i desideri sorti o dalla necessità o semplicemente dal cuore dei genitori e non solo?

Insomma, per farla breve: su questo terreno in riva al Golfo di Finlandia potrebbe sorgere una casa-famiglia per i nostri ragazzi!



Il terreno dove sorgerà la casa-famiglia

Si stanno mettendo a punto i dettagli e si stanno studiando ovviamente tutte gli aspetti e le implicanze: da quelli giuridici a quelli finanziari compresi.

Si arriverà a porre la prima pietra?

Chissà!

Per ora lavoriamo per studiarne la fattibilità.

E si lavora da tempo allo “Spazio della gioia” ed al “Laboratorio” con i ragazzi: non semplicemente per occupare ed impegnare il loro tempo.

Si lavora per renderli il più possibile autonomi e capaci di condurre una vita felice.

Si lavora perché non vengano esclusi dalla società e perché non si rinchiudano ancor più nel loro mondo ma, al contrario, si aprano al mondo.

Un lavoro che dura da diversi anni e che non può non sfociare nella costituzione di una casa-famiglia per questi nostri ragazzi.

E certe occasioni che compaiono ... non posson certo essere sottovalutate!

Certamente devono essere verificate queste opportunità, ma anche come “segno” apparso e, forse, inviato dal Signore!

Ziliba: un “campo-estivo” particolare

Alla stazione “Ladoga” di San Pietroburgo, il primo gruppo è arrivato la sera del sette, mentre il secondo quella del sedici di agosto.

Il viaggio è durato quasi trentasei ore!

Prima la barca, poi l’autobus e quindi il treno: fino a San Pietroburgo per un totale di quasi millecinquecento chilometri.

Ed a scendere dal treno con gli zaini sulle spalle, finalmente, ecco i ventidue ragazzi (e ragazze!) di ritorno da Ziliba: l’isola fluviale deserta della regione di Arkanghelsk dove, da ormai diversi anni, il “Centro di crisi per bambini” organizza un “campo estivo”: ma di quelli particolari!

Ad esso partecipano, guidati da Tatiana (per altro direttrice del “Centro di crisi per bambini”) ragazzi e adolescenti che hanno già sperimentato un pochino la “vita di strada”, oppure ragazzi del cosiddetto “gruppo a rischio”, come direbbero gli specialisti addetti ai lavori: psicologi, educatori o che altro.

Sono stati a Ziliba, ragazzi, ad esempio, che vivono in famiglie dove l’alcolismo o la tossicodipendenza ... è di casa!

Infine, a questo “campo estivo”, hanno partecipato anche ragazzi che in alcun altro

modo avrebbero, per la mancanza di disponibilità economiche della famiglia, la possibilità di fare una vacanza fuori città nei mesi estivi.

Ziliba, non è propriamente soltanto una vacanza! Sull’isola si gioca, si canta, si nuota nel fiume.

Ma si lavora, anche.



A Ziliba si fa il bagno nel fiume



La sera a ziliba



Le tende

Anzitutto si lavora perché quella piccola comunità possa vivere durante il periodo di

permanenza su un'isola deserta: si piantano le tende per la notte, si prepara il campo, si cucina, si lavano le stoviglie nel fiume, si pesca, si va in barca e poi a piedi attraverso il bosco a comprare presso il primo villaggio abitato i generi alimentari e le altre cose necessarie.



Si prepara la colazione



Si prepara la calce

Tutto ciò in spirito di servizio per il bene della collettività: cosa che i ragazzi imparano in fretta.

I ragazzi imparano anche a portarsi rispetto ed a collaborare nel gioco, come nel lavoro.



Si pranza sotto la tenda di Ziliba



Si disegna

Ma a Ziliba si lavora anche alla ristrutturazione della chiesa ortodossa del Settecento per riportare la vita spirituale e, comunque, un po' di vita su quell'isola.

E quest'anno, per la prima volta, dopo aver saputo leggendo per caso (o provvidenzialmente) in internet che da alcuni anni sull'isola in estate vi alloggiava un gruppo di giovani e ragazzi, ha

fatto visita a Ziliba proprio la nipote e la pronipote dell'ultimo sacerdote che là celebrò la Divina Liturgia.

Le due donne vivono a Sytyvkar, dove si sono rifugiati molti degli abitanti dell'isola quando è stata abbandonata a motivo di un incendio che nel millenovecentosessantadue, aveva distrutto la casa di riposo per anziani che dava loro lavoro, ubicata nel Monastero di Ziliba.

Esse hanno mostrato ai ragazzi di Ziliba le fotografie dell'album di famiglia e raccontato la storia del loro nonno, martire per mano dei Bolscevichi.

Padre Konstantin Subbottin proveniva da una famiglia di sacerdoti ortodossi che da alcune generazioni rendevano il loro servizio liturgico e sacerdotale a Ziliba.

Quando negli anni Trenta iniziò la repressione, padre Konstantin disse con decisione ai suoi familiari che non se ne sarebbe andato da nessuna parte, ma che avrebbe servito il Signore ed il popolo fino alla fine, restando a Ziliba.

L'ultima Liturgia Divina, padre Konstantin la celebrò o nel giorno della Trasfigurazione del Signore, o in quello della Dormizione (tenendo presente che il Calendario Giuliano ritarda di tredici giorni rispetto a quello Gregoriano) del millenovecentotrenta.

Padre Konstantin fu arrestato e portato lungo il fiume a mani legate, come un criminale, al termine della Liturgia.

Con lui arrestarono anche due monache di cui però non si seppe più nulla e che probabilmente furono in seguito liberate.

Secondo i dati d'archivio, invece, padre Konstantin fu fucilato il ventotto febbraio del millenovecentotrentuno.



I ragazzi di Ziliba al lavoro nei pressi della Chiesa



Si prega nella chiesa del '700

Nel duemila e otto, proprio i nostri ragazzi, scavando attorno alla Chiesa del Natale del Signore di Ziliba, trovarono molte ossa: quelle dei monaci e dei fedeli fucilati dai Bolscevichi sull'isola ai tempi della Repressione.

Le due donne durante la loro permanenza sull'isola quest'anno, hanno preso parte alla Divina Liturgia che è stata celebrata da un monaco giunto appositamente a Ziliba.

Sull'isola, solo lo scorso anno fu celebrata la Liturgia per la prima volta da quell'ultima di padre Konstantin.



Torna ad essere celebrata la Divina Liturgia sull'isola di Ziliba

Ma quest'anno vi è stato anche un altro avvenimento assai particolare a Ziliba. Nella seconda metà di luglio, infatti, sono giunti sull'isola, provenienti dalla regione, ma anche addirittura da Mosca, un centinaio di giovani: e si è dato avvio ad un Festival pensato ed organizzato da padre Varsonfij e dalla nostra Tatiana.

I giovani si sono avvicinati per un paio di giorni nelle loro arti: soprattutto musicali, avendo eseguito le canzoni e le musiche da loro composte.

I ragazzi di Ziliba, non solo sono stati “spettatori” al Festival, ma hanno preso parte attiva all’organizzazione accogliendo gli ospiti e facendo quanto possibile perché tutto andasse per il meglio, dimostrando grande responsabilità. Quella responsabilità che, sperimentata grazie alla “vacanza” a Ziliba, anche quest’anno ha fatto crescere i nostri ragazzi che sono divenuti, senza dubbio, più maturi!

Esperienze di vita “in famiglia” per i ragazzi diversamente abili

I ragazzi, autistici e diversamente abili, del “Laboratorio” del “Centro di crisi per bambini”, sono tornati alla dacia di Natalia, sulla strada per Puschin, dietro all’aeroporto Pulkovo, a partire dal dodici di agosto.

Ormai da tre anni, per due volte all’anno, nelle settimane tra maggio e giugno e poi tra agosto e settembre, i ragazzi del “Laboratorio” passano alla dacia delle bellissime giornate: non da intendersi in senso meteorologico viste le condizioni climatiche di queste regioni!

Se l’estate dello scorso anno fu assolutamente eccezionale con lunghe giornate di stabile bello ed afoso tempo, durante quest’anno l’estate è tornata ad essere corta, avara di sole e con tanta pioggia.

Ma se il sole non splende all’orizzonte e vien voglia di ... deprimersi un pochino, allora ci pensano Natalia e Denis per risollevare il morale dei nostri ragazzi proponendo un programma ricco e assai animato per le giornate passate alla dacia.

Anzi, se questo non bastasse ... allora si va più in là: fino a Valdai, nella regione di Novgorod!

Almeno per un paio di settimane: quanto basta per “cambiare aria”!

Al “Laboratorio”, con le loro mani, i nostri ragazzi realizzano dell’oggettistica di altissima qualità: disegno su tessuto, “matrioske”, angioletti, fiori di perline, “valenkij”, e molto, molto altro.

Tale produzione, spesso, è messa in mostra dagli stessi ragazzi e venduta: un’attività, questa, dunque, che oltre ad essere per loro creativa e

ricreativa, è anche, seppur in forma ristretta, remunerativa.

I ragazzi al “Laboratorio”, entrano in relazione tra loro e con il mondo esterno, acquistano sicurezza nelle loro possibilità e forniscono alle loro mamme la percezione che i loro figli potranno, seppur con una guida al loro fianco, acquistare una certa autonomia.

Lo dimostra ampiamente, soprattutto, il periodo che essi trascorrono alla dacia.

Se sul finire della primavera, alla dacia, i ragazzi seminano gli ortaggi nella serra, con l’inizio dell’autunno essi, che mai hanno svolto di questi lavori, raccolgono i frutti del loro impegno: e la loro gioia è grande nel vedere questi risultati che son dipesi dalla loro cura nello zappettare, preparare il terreno, seminare, innaffiare, stappare l’erba perché non soffochi i primi germogli.

Sufficiente tutto questo?

No.

Si va oltre.

Così i ragazzi che a casa per l’eccessivo amore iperprotettivo (comprensibilissimo) di cui sono circondati dalle loro mamme, non apparecchiavano neppure la tavola (!), alla dacia imparano a preparare l’insalata con i pomodori ed i cetrioli cresciuti grazie alle loro cure ed altri primi e secondi piatti.

Certo, sotto la guida di Natalia e di Denis.

Ma alla dacia, oltre che a proseguire “in trasferta” i lavoretti che generalmente vengono realizzati al “Laboratorio”, i ragazzi fanno anche, tempo permettendo, lunghe passeggiate, visitano musei e luoghi significativi della non lontana cittadina di Puschin, vanno in bicicletta o addirittura in barca o a cavallo nel parco!

Naturalmente, alla dacia, i ragazzi non semplicemente passano il tempo nella gioia e nel divertimento giocando, ma imparano a stare serenamente insieme in modo costruttivo e collaborativo con i puzzles o altri giochi da tavola e di società.

Ma quest’anno, si è pensato di spezzare in due parti l’esperienza autunnale alla dacia.

Così, come si diceva, a partire dalla domenica ventuno di agosto, i ragazzi sono partiti per Valdai, sempre accompagnati da Natalia e Denis, ai quali si è aggiunta anche una mamma.

Nella regione di Novgorod, la maggior parte dei ragazzi vi è rimasta fino al trenta di agosto.

E mentre quattro ragazzi vi resteranno fino al quattro di settembre grazie alla disponibilità della mamma di Dasha, gli altri, con Denis e Natalia faranno ritorno nuovamente alla dacia ancora per un paio di settimane dopo aver “riposato” per alcuni giorni in città, a San Pietroburgo.

A Valdai abbiamo affittato una casetta dove poter vivere e far esperienza in modo ancora più concreto di vita di famiglia e di comunità: la “casa-famiglia” che da tempo si desidera aprire per loro, infatti, sembra non essere più soltanto un sogno a lungo atteso da parte delle loro mamme: sogno, in verità, atteso non solo ... dalle mamme di questi ragazzi!

Così, a Valdai, i ragazzi oltre a tutte quelle attività che continueranno a svolgere e che già riempivano le loro giornate alla dacia in un clima di familiarità e fraternità, sono anche stati impegnati a prendersi cura degli animali domestici (galline, conigli e così via) che affollano la casa affittata.

La casa affittata, per altro, tempo atmosferico permettendo, ha anche permesso ai ragazzi qualche passeggiata nel bosco e ... una “rinfrescata” nell’acqua del fiume che scorre non lontano.



Ragazzi a Valdai



Una passeggiata nei boschi



Si fa il bagno nel fiume

Proprio così, mentre infatti la temperatura a San Pietroburgo ormai da tempo raramente superava i quindici gradi, telefonando un giorno a Natalia lei mi ha detto: “Sono qui in riva al fiume, mentre i ragazzi sono in acqua!”.

E li ha chiamati perché li potessi, al telefono, salutare ad uno ad uno!

A Madrid quattro giovani del Sacro Cuore

Non ricordo bene: ma mi pare che sia stata proprio la prima volta!

Qualcuno, infatti, era andato a titolo personale assieme ad altri in passato, qualcun altro perché appartenente a qualche movimento ecclesiale, ma quest’anno quelli che sono andati ... sono proprio andati in rappresentanza della nostra Parrocchia del Sacro Cuore!

Così, al termine della Messa della domenica al Sacro Cuore del sette di agosto, frate Christian ha chiamato i “parenti” davanti all’improvvisato, per via della ristrutturazione, altare e li ha benedetti: e sono partiti il giorno successivo per Madrid!

Nella capitale spagnola si è svolta, infatti, dal sedici al ventuno di agosto la “Giornata mondiale della gioventù ed i nostri quattro giovani parrocchiani: Kristina, Irina, Oleg e Elisaveta si sono uniti ad altri giovani della nostra Diocesi della Madre di Dio, di Mosca, e sono partiti!

A Madrid essi hanno fatto una esperienza unica ed irripetibile di fede e di Chiesa; esperienza di Chiesa Cattolica, nel vero senso etimologico del termine anche: “Universale”, cioè.

Essi, con i quasi due milioni di giovani intervenuti da ogni angolo del mondo, hanno riflettuto sul tema: “Radicati e fondati in Cristo e saldi nella fede”.

Essi hanno partecipato alla catechesi dei Vescovi che hanno preceduto le due giornate finali dell’incontro ed hanno condiviso la loro esperienza di fede.

Hanno pregato, cantato e, certamente, hanno anche fatto un po’ di turismo!

Con i giovani di tutto il mondo, si sono prostrati di fronte all’Eucarestia nel bel mezzo del diluvio che si è abbattuto sull’aeroporto di Madrid durante la Veglia presieduta dal Papa, Benedetto XVI ed inzaccherati hanno partecipato alla Messa conclusiva della domenica ventuno di agosto presieduta dal Papa ricevendo da lui il mandato: “Vale la pena accogliere nel nostro interiore la chiamata di Cristo”!

La chiamata ad essere annunciatori e portatori di gioia, quella evangelica.

La chiamata ad essere “Ambasciatori dell’allegria di cui il nostro mondo ha bisogno”.

Una bella amicizia tra “Centro” e personaggi dello sport

E se personaggi dello sport che conta divengono amici dei ragazzi e dei bambini del “Centro di crisi per bambini”?

Nulla di strano, in fondo!

Così si fanno sempre più intensi i rapporti, tra alcune persone legate allo staff tecnico e tra alcuni giocatori del F.C. Zenith ed i nostri ragazzi e bambini.

Così nulla di strano se queste “anonime” personalità del calcio, senza alcuna pubblicità, hanno iniziato, a livello personale, con regolarità a frequentare la casa-famiglia “Agata” e con i nostri bambini più piccoli giocano, ridono, si divertono per ore quando sono liberi da trasferte, partite o allenamenti!



Gli allenatori dello Zenit in casa “Agata”

Come nulla di strano c'è nel vederli passeggiare per i giardinetti con in spalla la piccola V. o per mano il vivacissimo F.

E che c'è di strano se poi G. si diverte un mondo nel vedere gli assistenti di Spalletti fare acrobazie con i palloni di gomma leggera che sono tra i giochi della casa “Agata”?

E nulla di strano anche se essi si cullano la piccolissima N. per un'ora o la nutrono con il biberon.

Non ci sono volontari speciali: perché ogni volontario è speciale!

E una delle caratteristiche di un “volontario speciale” è l'attenzione agli altri e il far di tutto per far loro piacere.

Dunque, che c'è di strano se arrivano e-mail dai computer di queste persone per porgere i saluti ai ragazzi, autistici e diversamente abili, del “Laboratorio” in quei giorni alla dacia e poi a Valdai?

E se dopo soltanto venti minuti dal fischio finale della storica e bellissima vittoria dello Zenith sul campo del CSKA, a Mosca, qualcuno dello staff

tecnico ha inviato un SMS per dedicarla ai ragazzi di Ziliba: che c'è di strano?

Alcuni ragazzi del “Centro diurno” hanno poi potuto assistere in tribuna al “Petrovskij” alla secca e indiscutibile vittoria dei “Bianco-Azzurro-Blu” locali con il Kosnodar per cinque a zero che ha permesso allo Zenith di affiancare al primo posto in classifica nel Campionato di Russia il CSKA riaprendo la corsa verso la finale conquista del titolo.

Un Campionato di Russia che sempre più, purtroppo a discapito della mia Inter, si riempie di stelle internazionali e si fa sempre più interessante.

Come sempre più interessante si fa questa amicizia che presenta ai ragazzi un esempio di modello di vita sano sotto tutti i punti di vista, fondato su valori veri che sono presenti e radicati in molte persone di un mondo dello sport che, ai più, può sembrare assai lontano dalla realtà ... dei comuni mortali!

E invece non lo è.

Una radio/Tv web “fatta” dai ragazzi

L'idea frulla in testa da molti mesi.

E dopo aver fatto i primi sondaggi ... bisogna fare in modo che prima o poi essa si realizzi!

Al “Centro diurno” per ragazzi di strada e di famiglie a rischio del “Centro di crisi per bambini” dall'inizio dell'anno si pubblica una rivistina redatta dai ragazzi stessi ad uso interno.

Questa “esperienza giornalistica” la si può valutare assai positivamente; e sotto tanti aspetti. Ricordo cosa disse un ragazzo in una riunione della “redazione”: “Sarebbe bello se i ragazzi delle scuole potessero leggere questo giornalino: capirebbero che se venissero qui al “Centro” troverebbero cose molto interessanti che li aiuterebbe a crescere e ad evitare tanti errori che abbiamo fatto noi”.

Così, nel corso dei mesi, pubblicazione dopo pubblicazione, nacque il desiderio di creare un giornalino scritto e pensato totalmente dai ragazzi e per i ragazzi: desiderio che cercheremo di concretizzare a partire dal mese di settembre.

Un giornalino che cercheremo di diffondere il più possibile, ovviamente secondo i mezzi che avremo a disposizione.

Sufficiente questo?

No.

I ragazzi russi leggono ancora molto, grazie a Dio.

Ma la globalizzazione portata anche dalle nuove tecnologie informatiche ...

Dunque: se i ragazzi sono capaci di produrre un loro giornalino, perché non potrebbero essere capaci di realizzare un piccola trasmissione?

Magari radiofonica o televisiva?

E nell'era di internet ... all'idea che frulla in testa da molti mesi il passo è breve: aprire una radio/Tv web!

Aprire una radio/Tv web per i ragazzi e "fatta" da ragazzi.

Un po' come il giornalino già esistente e che sicuramente migliorerà come già in programma: fatto dai ragazzi e per i ragazzi.

Il tema della comunicazione, nella nostra società, è assai importante: anzi, quasi tutto si gioca attorno a questo tema.

I ragazzi, per altro, comunicano moltissimo: ma cosa?

E, certamente, sono anche cambiati rapidissimamente gli strumenti del comunicare dei giovani: e ciò in ogni angolo del pianeta.

Quella portata da internet, è una vera e propria rivoluzione: che lo si voglia o no.

E di una vera e propria rivoluzione della comunicazione si parla, se parliamo dei social network.

Si tratterà di educare a comunicare e, per di più, di comunicare attraverso le nuove tecnologie informatiche.

Si tratterà di educare a comunicare dei contenuti pieni di significato, come si tratterà di educare, e forse soprattutto, a capire che il mondo virtuale è una, indubbiamente, enorme risorsa, ma la comunicazione non si può esaurire in questo orizzonte: essa deve partire e far ritorno alla realtà.

Si utilizzerà, dunque, uno strumento virtuale non per isolare ancor di più, ma per creare occasioni di incontro e di relazione vera, trasmettendo valori reali e veri.

Capito, dunque, che tecnicamente creare una radio/Tv web non è cosa poi così complicata e capito quanto potrebbe essere utile per far fare una esperienza "unica" ai ragazzi sul piano educativo e di partecipazione alla vita della società, eccoci a passare dalla idea al suo studio perché divenga realtà.

Ed a lavorarci perché, passo dopo passo, l'idea divenga, appunto, realtà.

Attorno all'idea, così, si sono radunate alcune persone e raccolte le informazioni necessarie, tecniche e giuridiche, già è ora di radunare i veri protagonisti di questa nuova avventura: i ragazzi!

“Telefono di fiducia” sempre attivo anche in estate

In luglio sono state quattrocentocinquanta, mentre in agosto cinquecentouno: questo il numero degli squilli che sono arrivati al “Telefono di fiducia” in questi due ultimi mesi estivi.

La quantità delle chiamate, come sempre accade, in estate è diminuita scendendo dalle abituali ventitrè/ventiquattro telefonate in media durante le ventiquattro ore di tutto il corso dell'anno, a quattordici in luglio ed a diciassette in agosto.

Non sono comunque poche!

Il calo è dovuto, ovviamente, alle vacanze scolastiche ed al fatto che in estate la maggior parte dei ragazzi frequenta i “lagher” (colonie) sul Golfo di Finlandia oppure trascorre il periodo estivo alla dacia.

Ma se calano un pochino i numeri delle chiamate, non cala certamente l'impegno neppure in estate degli operatori del “Telefono di fiducia” del “Centro di crisi per bambini”, sempre pronti, giorno e notte, giorni feriali e giorni festivi, a dare consigli, consulenze, informazioni ai ragazzi che chiamano o ai loro genitori.

La maggior parte delle telefonate ricevute, riguardano le relazioni tra genitori e figli.

Ma sono molte anche le chiamate che riguardano i rapporti interpersonali.

Grazie a Dio, in misura minore, attorno al centinaio all'anno, sono le chiamate che riguardano i tentativi di suicidio.

Sempre attorno a quella cifra sono quelle che riguardano le violenze subite dagli adulti o le dipendenze da alcol e droga.

Non mancano neppure le telefonate che riguardano il tema delle malattie: soprattutto quelle infettive come l'epatite e l'AIDS.

Così, telefonata dopo telefonata passano le ore al “Telefono di fiducia” e, salvaguardando la regola della confidenzialità, si risolvono moltissimi problemi, ciascuno sempre importante, ma comunque di varia gravità ed in tanti casi si evitano dei veri e propri drammi di cui scriverebbe la cronaca nera.

Pronti per la ripresa tutti i servizi del “Centro”

Ormai quasi al termine delle attività estive, nella seconda metà del mese di agosto è stato riaperto il “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini” ancora nei locali messi a disposizione dell’Amministrazione del quartiere Frunzinskij. Così, i ragazzi a mano a mano che sono ritornati in città dalla dacia, o da Ziliba o da altri posti, sono tornati a far chiasso nei corridoi ed a giocare a ping pong.

Intanto, sempre nella seconda metà di agosto, si è lavorato molto per riavviare, oltre al “Centro diurno”, quelle attività che per ovvie ragioni in estate si fermano.

Dunque, ormai è tutto pronto, per l’avvio del nuovo anno scolastico, come per tradizione il primo di settembre, della “Scuola mobile”.

Il “Doposcuola”, invece, sarà avviato a partire dalla metà di settembre.

Si stanno invece risolvendo gli ultimi problemi burocratici per poter aprire l’“Accoglienza notturna” nei nuovi locali, come si stanno risolvendo gli ultimi dettagli circa le norme antincendio.

Pertanto, i ragazzi, dormono ancora nei vecchi, un po’ stretti, locali.

Insomma: più o meno, ormai si è pronti per partire con rinnovato entusiasmo per un nuovo anno scolastico o, se vogliamo, per un nuovo anno sociale: e tutto ciò per il bene di diversi ragazzi e bambini!

Nel tardo pomeriggio del ventinove di agosto, presso il “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini” si sono incontrati i ragazzi che hanno preso parte quest’anno all’esperienza di Ziliba.

L’incontro è iniziato con una merenda ed è proseguito con la visione di alcune fotografie e filmati che hanno fissato in immagini l’esperienza di quest’anno che è piaciuta a tutti!

E non solo è piaciuta: è anche servita!

Chi è andato a curiosare sulle pagine dei profili di alcuni dei partecipanti nel social network che va per la maggiore nei paesi dove si scrive in cirillico, ha trovato scritte frasi di questo tipo che mi sono state riferite: “Tutti dicono che sono cambiato!”.

Oppure: “Vorrei vivere a Ziliba!”.

Uno dei partecipanti dopo essere tornato da Ziliba, è andato a far visita a sua mamma: non la vedeva da tre o quattro anni!

I ragazzi, poi, si sono divisi in due squadre ed hanno disegnato la Ziliba che vorrebbero vedere tra qualche anno.



Così, su dei cartelloni, è apparsa anzitutto la Chiesa della Natività del Signore ristrutturata e poi tanti elementi che indicano come essi vorrebbero che tornasse la vita sull’isola: negozi, uno stadio di calcio con tanto di tribune e addirittura un edificio con ben stampata sopra una “M” circonflessa che indica la lettera iniziale della famosa in tutto il mondo catena di fast-food! I ragazzi di Ziliba continueranno ad incontrarsi ed a fare delle cose insieme nello spirito dell’esperienza che hanno vissuto.

Alcuni di loro frequenteranno il “Centro diurno” ed a tutti loro, per altro, sono state fatte alcune concrete proposte: svolgere qualche piccola attività di volontariato e fare, dunque, un po’ di bene ed un servizio a chi ne ha bisogno; inoltre è stato proposto loro di “lavorare” nel nuovo progetto del “Centro di crisi per bambini” che sta per essere avviato: la Radio e Tv Web!

Rientrano in famiglia alcuni ospiti di casa “Agata”

Il diciotto di agosto, il piccolo S. è tornato in famiglia.

Così come il 30 di agosto, in famiglia ha fatto ritorno la grandicella V. e l’attivo e vivace F.

Erano ospiti, da alcuni mesi, tutti e tre, in casa “Agata”: la casa-famiglia per i più piccoli del “Centro di crisi per bambini” avviata ormai quasi due anni fa assieme all’Amministrazione del quartiere Frunzinskij.

In questo mese di agosto, in casa “Agata” la vita è trascorsa abbastanza serenamente e senza particolari problemi.

Si sono fatte passeggiate nei parchi e Masha, ad esempio, ha accompagnato V. a visitare il bel “Museo delle bambole”.

Tutto è corso via liscio fino alla fine del mese, quando tre bambini sono, appunto, rientrati in famiglia.

Ma oltre al distacco naturale, in quanto gli educatori, ovviamente, si affezionano ai bambini, due di questi tre rientri in famiglia generano in realtà dei grossi punti interrogativi e dubbi.



F. in casa “Agata”

Il papà di F. aveva abbandonato la sua mamma ed il figlio ed essendo intestato l’appartamento a lui, mamma e piccolo erano rimasti anche senza un tetto sopra la testa.

Erano stati accolti per un periodo in una parrocchia ortodossa dove non vi erano, però, le condizioni per educare ed ospitare il figlio: così la mamma era rimasta là ed il bambino era stato accolto in casa “Agata”.

Ora la mamma, lavorando, può permettersi una soluzione diversa e così, F. ha lasciato casa “Agata” e, finalmente, andrà a vivere con la sua mamma.

Inoltre frequenterà l’asilo nido.

Molte preoccupazioni, invece, desta la sorte di S. e ancora più di V.

S. era stato accolto in quanto notevolmente sottopeso per via della fame che soffriva a casa sua.

Durante la permanenza di S. in casa “Agata”, egli ha anzitutto messo su alcuni etti importanti e poi ha fatto dei progressi notevolissimi nello sviluppo.

Nel frattempo, a S. è nata anche una sorellina!

Il papà ha trovato lavoro, ma intanto ... si è messo a bere!

E quando i genitori di S. hanno deciso di portare a casa il bambino per inserirlo con il primo di settembre in un asilo, l’apparire della dipendenza dall’alcool nella sua famiglia non poteva che suscitare in noi enormi perplessità!

Ma la patria potestà ... e così S. è tornato a casa.

S. e la sua famiglia, verranno accompagnati dalla nostra assistente sociale con la speranza che tutto si volga al meglio e non si creino più quelle condizioni che hanno già costretto S. una volta ad abbandonare la propria famiglia.

E poi V.!

Accolta in casa “Agata”: con un padre morto ammazzato e la mamma tossicodipendente che presta più attenzione ai due cani ed al gatto che vivono nella stanza di “Komunalka”.

Gli organi competenti volevano togliere alla mamma la patria potestà, ma si è scoperto che non hanno mai iniziato la pratica e quando la mamma è apparsa in casa “Agata” per prendere la bambina ... gli stessi organi, consultati, hanno acconsentito.

V. frequenterà l’asilo con il primo di settembre: ma che sarà di lei, in realtà?



V.

Brat Stefano

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo
Banca Intesa Sanpaolo, Filiale 2109, Corso Buenos Aires 92, 20124 Milano
c/c 100406831086 ABI 03069 CAB 09465 CIN G
IBAN IT04G0306909465100406831086
- Curia Provinciale dei Frati Minori, Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ
MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte

(Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali,
ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità
Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

Segretariato delle missioni francescane
Via San Francesco 7
24060 Cividino (BG). Tel. 030 732202,
e-mail: missioni@fratiminori.it
Oppure: e-mail gianna.gi@infinito.it
tel. 3498739685

Avvisi della redazione

Se ricevi Viesti attraverso la posta, ma possiedi anche un indirizzo e-mail, comunicacelo: si risparmia in tempo e ... denaro.

Invia una e-mail a: gianna.gi@infinito.it, specificando anche il tuo nominativo stampato sull'etichetta di spedizione.

Se conosci altre persone interessate a ricevere Viesti, ti preghiamo di non trasmettere personalmente alcuna copia, ma di comunicarne il nominativo al precedente indirizzo e-mail oppure al **telefono 3498739685** (lasciando un tuo recapito): penseremo noi ad inviare direttamente Viesti.